

NUOVA RIUNIONE DELLA COMMISSIONE PARITETICA STATO-REGIONE CON GLI ESPONENTI LOCALI

Friulano avanti tutta, precedenza agli insegnanti che lo parlano

Si cerca un modo per poter superare la bocciatura di alcuni commi della legge regionale da parte della Corte Costituzionale



Il sindaco di Udine Furio Honsell nelle vesti di rettore dell'Ateneo udinese



Giovanni Collino

TRIESTE Friulano, avanti tutta. E' l'obiettivo espresso ieri durante la riunione tra i componenti della Commissione paritetica Stato-Regione, presieduta da Giovanni Collino, e i rappresentanti del mondo friulano, culturale e istituzionale (c'erano il sindaco Furio Honsell, il rettore Cristiana Compagno e i rappresentanti del Comitato per l'autonomia del Friuli). Si punta ad un'applicazione completa della legge di tutela della lingua friulana entro la fine del 2010, superando le osservazioni che hanno portato alla bocciatura da parte della Corte Costituzionale di alcuni commi della legge regionale.

«L'attenzione - ha affermato Collino - va soprattutto alla parte che la legge dedica in materia di estensione delle funzioni regionali sull'insegnamento della lingua friulana nelle scuole». La Consulta ha bocciato parti consistenti della norma? È vero, «ma la censura della Corte riguarda le modalità con le quali i principi si esercitano ma ha il pregio, da un lato di riconoscere alla lingua friulana il diritto alla tutela e, dall'altro, di convali-

dare tutti i principi della legge regionale, quali l'uso del friulano nelle pubbliche amministrazioni e la possibilità di insegnamento nelle scuole».

Insomma, non c'è bisogno di stravolgere il provvedimento regionale ma si può andare avanti con l'attuazione superando la sentenza della Consulta in sede di regolamento di attuazione o almeno in sede di concertazione tra Regione ed Autorità scolastica. La base di partenza, si è convenuto nella riunione, può essere il documento presentato dal Comitato presieduto da Gianfranco D'Aronco dove si chiede che nelle località friulane si attribuisca la precedenza agli insegnanti che abbiano dimostrato la conoscenza della lingua e della cultura friulana davanti ad un'apposita commissione regionale, individuando nell'ateneo friulano l'organismo preposto per formare l'albo degli insegnanti della marilenghe.

«Si tratta di una competenza primaria dell'Università che non dovrebbe, per altro, comportare costi aggiuntivi rilevanti» ha rilevato il

rettore Compagno.

Collino ha evidenziato «il difficile momento di congiuntura economica che potrebbe negativamente incidere anche in quest'ambito»; le risorse nel 2009 ammontavano a quasi 3,9 milioni di euro di cui 2,7 stanziati dalla Regione (1,2 milioni arrivavano dallo Stato), cifra ridotta di qualche centinaio di migliaia di euro per il 2010. Ma per Pietro Fontanini, presidente della Provincia di Udine e membro della paritetica, «i tempi sono maturi per dare una svolta forte per l'attuazione della legge sul friulano. Per quanto riguarda gli aspetti economici, penso che con il federalismo fiscale potremmo decidere noi come utilizzare i nostri soldi». Fontanini è sicuro che «dai friulani avremo un ampio consenso vista ad esempio la massiccia adesione a far sì che i propri figli abbiano la marilenghe tra le proprie materie di studio (30 mila ragazzi ogni anno). E questo - conclude - nonostante le campagne di demonizzazione sui presunti sperperi in materia di friulano».

Roberto Urizio